

EUROPEAN NETWORK - RÉSEAU EUROPÉEN

Églises et Libertés – Church on the Move – Kirche im Aufbruch – Iglesia por la Libertad – Chiesa e Libertà

Association de droit français (loi 1901) Dôtée du status participatif auprès le Conseil de l'Europe
Association under French Law of 1901 Awarded the participatory status of the Council of Europe



Member of the Conference of INGOs of the Council of Europe
Membre de la Conférence des OING du Conseil de l'Europe

www.en-re.eu

Le speranze e le proposte dello European Network Church on the Move

C'è una crisi di fiducia nell'idea di Europa e nell'Unione. Dall'inizio del terzo millennio ci troviamo di fronte a una china discendente che non accenna a fermarsi. Lo strapotere dell'economia, della finanza e delle élites sociali e politiche continua e si intensifica. L'Europa si trova di fronte al disordine dello scenario geopolitico globale che vede da una parte la "guerra mondiale a pezzi" e dall'altra un sistema molto spesso basato sull'arbitrio e la violenza sui popoli. Senza dubbio, vi è molto da correggere e da migliorare in Europa ma non dobbiamo dimenticare che sono stati fatti tanti progressi. Il lunghissimo periodo di pace nella maggior parte dei paesi europei ha portato crescita economica e scambi culturali. Il nostro network di organizzazioni da tutta Europa – fondato oltre 25 anni fa – ne è un esempio.

L'Europa in difficoltà

Ci troviamo ora di fronte a queste importanti elezioni per il Parlamento dell'Unione Europea. La democrazia europea partecipata e consapevole si scontra con situazioni difficili: gli orientamenti degli elettori sembrano quasi dovunque essere la conseguenza di ragionamenti fatti su logiche di politica interna, il ruolo dell'UE nei suoi meccanismi reali è ben poco conosciuto, dominano slogan semplificatori di realtà complesse, l'unità nella diversità non viene capita, la crisi da ormai dieci anni genera paura e insicurezza e porta da una parte alla protesta grezza e semplificata, dall'altra a un'ondata di simpatie per le facili soluzioni sovraniste e nazionaliste. Esse hanno sempre bisogno di nemici, prima l'Europa e l'euro, ora soprattutto i migranti. Questi ultimi vengono usati per realizzare politiche non solo ciniche e immorali (i muri, il divieto di soccorso in mare, la chiusura dei centri di accoglienza ecc..) ma anche dannose in prospettiva per lo stesso sviluppo economico e sociale del continente. L'Unione Europea, dopo un lungo periodo di apertura ed un certo consolidamento delle sue iniziative, si trova ora davanti a grandi difficoltà, a cui contribuiscono la crisi determinata dalla Brexit e la presenza di governi in alcuni paesi dell'Est che mettono in discussione i suoi stessi principi democratici.

Alcuni aspetti della crisi

La crisi si prolunga nel tempo. La globalizzazione, con lo strapotere delle multinazionali e della finanza pesa sui ceti più deboli, aumenta fortemente le disuguaglianze, rende stabile la disoccupazione che colpisce soprattutto i giovani mentre un welfare prima accettabile, ora perde colpi. Altri problemi si aggravano, da quello della natalità a quello della tutela dell'ambiente, i poteri criminali mantengono la loro forza, in certi paesi l'illegalità è cosa diffusa, la digitalizzazione pone nuovi gravi problemi per quanto riguarda il suo controllo. La famiglia perde di coesione e i poteri pubblici in molti paesi la trascurano, i diritti umani hanno una tutela faticosa. Molti problemi sono la conseguenza di fattori di tipo culturale, morale e sociale ma certamente il ruolo delle istituzioni pubbliche ha una grande importanza.

L'Europa e il mondo

L'Europa, che si vantava di aver contribuito ad eliminare le guerre al suo interno, ha perso poi la scommessa quando ha partecipato all'intervento nella ex-Jugoslavia e poi agli interventi in Medio Oriente anche al di fuori del quadro dell'ONU. Nello scenario geostrategico mondiale l'Unione

Europea potrebbe avere una funzione straordinaria di mediazione e di responsabilità davanti ai nuovi assetti pluripolari del mondo, nel rafforzare l'ONU, nell'incentivare il multilateralismo, per un nuovo rapporto Nord-Sud che elimini la sfruttamento sistemico, in Africa e altrove, delle risorse e la distruzione dell'ambiente, per l'interposizione nelle guerre in corso. Questa assenza dell'Unione Europea ci sembra determinata da una parte dalle differenti politiche estere dei vari Stati che impediscono quasi sempre una linea comune, dall'altra dalla soggezione, per la gran parte dei paesi, alle logiche della Nato che sono sempre una emanazione diretta della politica USA.

E allora non si può firmare il Trattato ONU sul disarmo nucleare, si è accettata la linea del forte spostamento a Est della linea armata della Nato creando le condizioni per una nuova guerra fredda, si partecipa al riarmo anche nucleare, non si ha una posizione neutrale sulla situazione dell'Ucraina, non si riesce a bloccare l'export di armi usate nello Yemen dall'Arabia Saudita. Cinque paesi dell'UE mantengono armi nucleari sul proprio territorio, oltre ai due che le detengono in proprio. Dopo la caduta del muro di Berlino il sogno di un nuovo corso, fondato sulla pace e sulla giustizia, non ha visto l'UE come protagonista. Giudicherà la storia.

La nostra Chiesa

La nostra Chiesa si è sempre dichiarata a favore della collaborazione e dell'unità tra i paesi europei. Ciò è abbastanza connaturato alla funzione e alla visione universalista di una Chiesa che, per definizione è "cattolica" (cioè universale) e che, nella sua linea generale, dovrebbe contrastare ogni tipo di nazionalismo. Ciò non toglie che questa posizione sia stata e possa essere contraddetta da Chiese e da conferenze episcopali che si sono lasciate coinvolgere nella preghiera a Dio per i propri soldati contro i soldati "nemici", pure cattolici. Ciò detto, ora si presenta in Europa una situazione in parte nuova, è quella del fondamentalismo che si rifà alla religione per sostenere posizioni antievangeliche parlando di "Stato cristiano", di "valori cristiani", di "radici cristiane" e via di questo passo. Gli esponenti di questo orientamento si appellano in modo arrogante alla base cattolica, alle sue paure, alle sue superstizioni, ai suoi tradizionalismi. Le strutture cattoliche hanno un compito più impegnativo di prima nel contrastare queste posizioni. Ma ci sono vescovi e parroci che forse le condividono e preferiscono non criticarle poiché le inquadrano in una tradizione religiosa di cui fanno parte.

Noi stiamo invece con chi non accetta queste "prudenze" e sappiamo bene che papa Francesco è d'accordo con noi. La Chiesa ha altri grandi compiti in questo momento di difficoltà dell'Europa. Sono quelli di proporre una storia comune dell'Europa perché i giovani conoscano il passato, sono quelli dell'intensificazione dei rapporti ecumenici con le altre confessioni cristiane (pensiamo ai paesi dove è in maggioranza l'ortodossia). C'è il dovere di contrastare con forza le forme risorgenti di antisemitismo e di continuare nel dialogo interreligioso e tra diverse convinzioni. Il rapporto tra i credenti e i portatori di altre convinzioni è stato oggetto della ricerca e della proposta nel nostro circuito di credenti di base. Ci riferiamo al movimento 3GI (Gruppo Internazionale, Interculturale e Interconvizionale) che ha arricchito i contenuti di laicità (senza aggettivi) che ci sforziamo di proporre per le istituzioni e per il nostro vivere comune.

La nostra speranza, il nostro impegno

In questa situazione la nostra speranza vuole avere radici evangeliche, guarda ai tempi lunghi, vuole essere paziente, ma non è passiva e vuole partecipare alla concretezza della storia anche nella occasione delle prossime elezioni europee. Come già in passato, pensiamo e proponiamo per il rilancio dell'idea di Europa e dell'Unione Europea questi obiettivi:

--maggiore coesione sociale fondata su politiche democratiche e per un'economia a favore

dell'uomo e non della finanza contrastando lo strapotere dell'economia di mercato e l'egemonia della finanza internazionale; per raggiungere questo obiettivo è necessario

--miglioramento del welfare, della giustizia sociale e dell'occupazione, riduzione delle disuguaglianze;

--resistenza al fondamentalismo, al nazionalismo e al populismo;

--politica internazionale europea, indipendente dagli Stati Uniti, al fine di difendere la pace e gli interventi umanitari nel mondo, in particolare in Medio Oriente nel quadro dell'azione dell'ONU;

--impegno in modo diretto per il disarmo non solo nucleare , in particolare per la firma del Trattato Onu per la proibizione generalizzata delle armi nucleari; supporto per iniziative di pace basate su azioni non-violente; siamo preoccupati a proposito dei crescenti investimenti nel settore militare poiché gli interventi militari non sono una soluzione nella maggior parte dei casi;
- soppressione del processo di Dublino per rafforzare la solidarietà tra tutti i paesi;
--sostegno alle iniziative di pace fondate su azioni nonviolente;
--politica di accoglienza e di integrazione dei migranti che riattivi il soccorso in mare, che generalizzi i corridoi umanitari e che veda corresponsabili su questi obiettivi tutti i paesi dell'Unione;
--rigorosa applicazione degli impegni presi alla COP21 di Parigi sul clima;
--contrasto al neocolonialismo in Africa e altrove, appoggio allo sviluppo economico del Terzo Mondo anche al fine di ridurre la necessità di emigrare da questi paesi

Infine l'European Network Church on the Move impegna sé stesso e le Chiese :

--per una convivenza che rispetti la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, compresa la libertà di avere o di non avere una religione o di cambiare religione;
--per la parità dei diritti e la non discriminazione tra le persone, qualunque sia il loro sesso o il loro orientamento sessuale;
-- per la reciproca indipendenza tra le istituzioni pubbliche e quelle religiose e la neutralità dello Stato nei confronti delle religioni e di ogni altra corrente di pensiero;
--per un rapporto con l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa fondato sulla ricchezza della propria sensibilità solidaristica ed universalistica e lontano da interventi non rispettosi della laicità di queste istituzioni.

The European Network Church on the Move partecipa al sentire comune dei cattolici di base perché un'altra Europa sia possibile come è stato espresso con efficacia dal Manifesto di Pax Christi internazionale "L'Europa che vogliamo".

Il voto del 26 maggio è un adempimento doveroso e deve essere parte dell'impegno generale e permanente di ogni cristiano per una Chiesa più evangelica e per una società più giusta.

Madrid, 19 Maggio 2019

European Network Church on the Move